**Bernalda, Parrocchia “Mater Ecclesiae”, 10 ottobre 2023 | Memoria di S. Daniele Comboni, primo vescovo d’Africa**

**Testimonianza missionaria di Vitale Mattera e Angelina Sabatella**

Siamo **Vitale Mattera** e **Angelina Sabatella**. Abbiamo vissuto, per dieci anni un’esperienza di missione in Albania: un’esperienza meravigliosa, che ha lasciato in noi un tesoro di grazie.

Cosa ci ha portato a questa scelta? Come spesso succede nella vita, ciò che sembra improvviso è preparato, passo dopo passo, dal Signore. Abbiamo conosciuto, attraverso un cammino di fede, l’amore di Dio per noi: un amore che accoglie, sana le ferite, perdona; un amore che rinnova dal profondo la vita. A poco a poco, è cresciuto nel nostro cuore un sentimento di gratitudine al Signore per quello che faceva per noi: liberarci da tanti pesi che ci portavamo dentro, condurci al matrimonio, provvedere alla nostra vita, sostenerci nelle prove e nelle difficoltà, soprattutto negli anni della sterilità. La scoperta di non poter avere figli è stata l’occasione per crescere in un amore più profondo e via via più aperto agli altri: abbiamo sentito che Dio ci chiamava ad una fecondità del cuore, prima che del corpo. Così ha cominciato a farsi strada la chiamata alla missione. Intanto Dio ha mostrato la sua tenerezza con noi donandoci, dopo sette anni di matrimonio, un figlio e, nel 2002, si è concretizzata la possibilità di partire. Lasciato il lavoro di insegnanti che entrambi svolgevamo, con nostro figlio di 5 anni e la mamma di Angelina che viveva con noi, siamo partiti per **Scutari**, città del Nord dell’Albania. Una volta in Albania abbiamo affiancato un presbitero e le Suore Missionarie della Carità, conosciute come suore di madre Teresa, nelle diverse attività in un centro pastorale dedicato a lei, alla periferia di Scutari. Al di là delle attività svolte, il tempo di missione è stato una miniera per imparare a stare con il Signore, e a vivere ogni momento della vita come “missione”, come occasione per amare lui e i fratelli a cominciare dalle piccole cose quotidiane. Scoprire in ogni incontro, in ogni momento di solitudine, in ogni povertà, il “sapore” della presenza di Gesù, che riempie di senso e di contenuto tutta la nostra vita.

Se penso alla “missione” (dice Angelina) non posso che pensare a tutti i doni che il Signore ha fatto alla mia vita, spesso “incartati male”. L’Albania, terra di Madre Teresa (incartata malissimo!) me ne ha fatto fare continua memoria. Ho attraversato il mare Adriatico con tre cose nel bagaglio: la croce gloriosa, la comunione dei santi e il desiderio di seguire “il Povero”.

L’annuncio di Gesù Cristo morto e risorto è stata ed è la perla preziosa della mia vita, il tesoro più grande che la Chiesa, mia Madre, ha preso per me dal suo scrigno prezioso. È lui che mi ha attratto, Lui che mi ha conosciuta nel profondo, perdonata, curata, rivestita... fatta uscire da me stessa (il vero esodo) e andare... Io davvero non ho fatto nulla, ha fatto Lui! ... di Eucarestia in Eucarestia, col dono continuo, assolutamente immeritato, del suo corpo spezzato e del suo sangue versato.

È stato proprio durante un’eucarestia, **allo spezzare del pane** guardando le mani del sacerdote, che “erano -pensavo - quelle di Gesù”, che ho sentito per la prima volta **il desiderio di “spezzarmi” un po’ per Lui** e gli ho chiesto la grazia di lasciarmelo fare. E ha fatto Lui!

Da dove, altrimenti, la “fecondità” per me sterile? da dove la speranza? da dove il coraggio? Una notte ero sola, nella nostra casa di Scutari, pioveva a dirotto, solo la luce di una candela, la porta rotta...ed io (che non sono capace di dormire nemmeno in una stanza da sola) non avevo paura!! ... mi sentii in paradiso.

I volti dei fratelli albanesi (compreso quello di Maria, la prostituta di fronte casa mia), la croce sulla cattedrale di Scutari che illuminava ogni tenebra nelle notti buie, il cielo stellato sul terrazzo di casa è ciò che ho portato nel mio bagaglio...di ritorno, ancora sulle orme di...Cristo Povero, da cui aspetto la grazia di imparare ad essere povera davvero.